



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 51

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'INAIL IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO RIGUARDANTE LA SALUTE E LA SICUREZZA DEL PERSONALE DEL COMPARTO FERROVIARIO (N. 149)

226^a seduta: martedì 2 marzo 2021

Presidenza della presidente MATRISCIANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'INAIL in relazione all'affare assegnato
riguardante la salute e la sicurezza del personale del comparto ferroviario (n. 149)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	* BETTONI	Pag. 3, 7
CATALFO (M5S)	6	* LUCIBELLO	3, 5, 6 e <i>passim</i>
FLORIS (FIBP-UDC)	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

Intervengono, nell'ambito dell'affare assegnato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, in rappresentanza dell'INAIL, il dottor Franco Bettoni, presidente, e il dottor Giuseppe Lucibello, direttore generale.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'INAIL in relazione all'affare assegnato riguardante la salute e la sicurezza del personale del comparto ferroviario (n. 149)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'audizione in videoconferenza di rappresentanti dell'INAIL in relazione all'affare assegnato riguardante la salute e la sicurezza del personale del comparto ferroviario (n. 149).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione su *web-TV* 4 e canale YouTube 4 del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa, con collegamento degli auditi in videoconferenza, sarà redatto il Resoconto stenografico.

Cedo quindi la parola al presidente dell'INAIL, dottor Bettoni, e al direttore generale, dottor Lucibello.

BETTONI. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per averci consentito di portare il nostro contributo ai vostri lavori attraverso l'odierna audizione. Desidero esprimere la vicinanza dell'Istituto a tutte le iniziative della Commissione, cui auguro buon lavoro.

Vorrei lasciare subito la parola al direttore generale, dottor Lucibello, che, conoscendo la materia più approfonditamente di me, potrà entrare nel merito dell'audizione sui temi relativi alla salute e alla sicurezza del personale nel comparto ferroviario.

LUCIBELLO. Signor Presidente, i ringraziamenti del presidente Bettoni sono naturalmente anche i miei. Vorrei anzitutto rilevare che l'INAIL segue da sempre il comparto ferroviario con una particolare attenzione sia per il gran numero di addetti, sia per la necessità di supportare il sistema della salute e della sicurezza non solo degli addetti, ma anche di coloro i quali utilizzano per spostamenti lavorativi e privati i mezzi ferroviari, al fine di condurli in una condizione di maggiore sicurezza possibile.

Abbiamo discusso sull'impostazione da dare al contributo da fornire alla Commissione per le successive parti e analisi e abbiamo già fornito un documento che si articola in specifiche sezioni e che poi potrà essere oggetto di ulteriori sviluppi ed analisi laddove emergesse un'esigenza conoscitiva ancora più dettagliata da parte della Commissione per le scelte da fare.

In questo documento troverete un'analisi del fenomeno infortunistico, l'attività che rende più nota l'INAIL almeno come *mission* istituzionale. Nel quinquennio 2015-2019 il comparto ferroviario ha avuto mediamente 2.400 infortuni l'anno, con un'incidenza media sul totale dello 0,4 per cento, quindi 2.400 su 643.000; gli infortuni mortali sono stati 24, attestandosi sui 5 casi l'anno. I dati più aggiornati, che sono del 2020 e quindi ancora in fase di stabilizzazione, evidenziano 1.734 denunce d'infortunio e 8 casi mortali; di questi 1.734 casi, l'11 per cento è ascrivibile ad infortunio Covid-19.

Si tratta di un comparto particolarmente complesso dal punto di vista della salute e della sicurezza in quanto occorre tener conto delle infrastrutture, delle attrezzature di lavoro, dell'interazione tra macchina, strumenti e uomo; un comparto in cui i livelli di innovazione tecnologica e di attenzione alle condizioni, ai luoghi e alle modalità con cui si sviluppa e viene resa la prestazione lavorativa sono osservati dall'INAIL anche in funzione di supporto dal punto di vista delle postazioni ergonomiche, degli spazi e di tutti quelli che sono gli accorgimenti in termini di misure di prevenzione e di cautela che gli addetti devono seguire. Possiamo dire che è un comparto all'avanguardia, che ha molto investito sulla sicurezza.

L'Istituto partecipa anche alla messa a punto delle migliori indicazioni in termini di prevenzione e di salute. Il presidente Bettoni è vice presidente dell'Ente nazionale italiano di unificazione (Uni), che fornisce le regole per l'adeguamento alle prescrizioni europee sulla salute, un comparto interessato da disposizioni molto rigide e molto dettagliate. Possiamo dire che percentualmente il numero degli infortuni dimostra che anche gli addetti e i principali vettori sono sostanzialmente in linea con queste prescrizioni.

Il ruolo dell'Istituto non si limita ovviamente a fornire indicazioni più specificamente finalizzate alla riduzione e alla mitigazione del rischio. Sono infatti molto importanti i controlli che l'Istituto sta svolgendo sulle apparecchiature e sulle macchine e la ricerca, anche con stanziamenti di risorse molto importanti sulla sensoristica, sull'*Internet of things* (IoT) e sull'utilizzo dei sistemi predittivi, che si stanno adattando al sistema ferroviario con sperimentazioni mirate che hanno visto la piena disponibilità e la collaborazione sia di Italo che, soprattutto, di Ferrovie dello Stato.

Anche in fase epidemica il ruolo che l'Istituto ha svolto e sta svolgendo quotidianamente, giorno e notte, a supporto del Governo e del Comitato tecnico-scientifico ha originato già nel mese di maggio 2020 il primo documento sulla rimodulazione delle misure per garantire la massima sicurezza nel trasporto terrestre, così come anche nelle altre tipologie di trasporto. Nel mese di agosto il documento *ad hoc*, correlato alla riaper-

tura delle scuole, ha individuato le misure più appropriate per poter utilizzare tutti i mezzi di trasporto in condizioni di assoluta sicurezza.

È di questi ultimi mesi la messa a punto, in collaborazione con l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, di un divisore che verrà sperimentato sia nei vagoni di Trenitalia che in quelli di Italo e che consentirà una maggiore sicurezza soprattutto dei passeggeri, ma indirettamente anche degli operatori ferroviari, con nanomateriali trattati con sostanze specifiche che consentiranno di ridurre i rischi da contagio.

Mi fermerei qui, rinviando al documento e alle sue specifiche sezioni; in relazione alle esigenze conoscitive e di ulteriore sviluppo ovviamente siamo a disposizione della Commissione e dei singoli componenti con tutte le strutture.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bettoni e il dottor Lucibello.

Vorrei rivolgervi una domanda. Nella prima parte dell'affare assegnato ci siamo concentrati sui problemi legati alla turnazione dei lavoratori e alle problematiche legate alla salute che da essa possono scaturire. Visto che comunque anche l'INAIL contribuisce con la sua metodologia a dare uno strumento alle aziende per valutare lo *stress*, vi chiedo se l'Istituto propone o fa approfondimenti e raccomandazioni su una specifica valutazione del rischio dei turni per il personale e quindi se è in grado di cogliere delle situazioni particolari di rischio legate alla turnazione. Vorrei sapere se questo aspetto viene preso in considerazione nel documento pubblicato dall'INAIL.

LUCIBELLO. Signor Presidente, la ringrazio per la domanda. Si tratta di un aspetto che certamente viene preso in considerazione. Il manuale dei rischi da *stress* lavoro correlato è il manuale INAIL che è stato probabilmente più copiato al mondo; vi è stata, da ultimo, la sua adozione da parte australiana per quanto concerne non solo le tipologie più a rischio, ma tutti gli operatori che espongono i propri lavoratori a maggiori rischi.

È chiaro che i fattori individuali, le abitudini personali dei lavoratori, gli atteggiamenti e le scelte di vita possono influenzare i comportamenti e la percezione del rischio. La turnazione è una modalità di articolazione del rapporto di lavoro obbligato in Ferrovie, come anche in altre realtà particolarmente complesse ed esposte soprattutto in questo periodo; si pensi, ad esempio, agli operatori sanitari. In relazione a ciò esistono specifiche indicazioni sul settore dei trasporti e degli studi, analisi e *fact sheet* che riguardano specificamente gli operatori del trasporto e non solo gli operatori ferroviari. È chiaro che si tratta di una categoria di lavoratori particolarmente attenzionata in quanto la responsabilità che, ad esempio, incombe su un capotreno, un addetto alla sicurezza o gli addetti al controllo degli scambi ferroviari necessita di una considerazione enorme. A tale riguardo non è mai mancata la sollecitazione dell'INAIL nel richiamare l'attenzione su tutto il sistema della sicurezza, dal medico competente ai responsabili della sicurezza.

Non sono altresì mancate specifiche iniziative di formazione e aggiornamento in relazione a quelle che sono anche le migliori opportunità che l'innovazione ci consegna. Ho parlato prima dell'attenzione dedicata alla sensoristica; stiamo anche approfondendo lo studio sui sensori applicati alle divise, agli abiti e agli indumenti, che possono richiamare l'attenzione e fornire degli *alert* in presenza di cadute di attenzione oppure di rischi particolari che nascono da una particolare posizione. Si tratta di uno studio che troverete nel documento e che possiamo ulteriormente sviluppare.

Ci riserviamo di sviluppare ulteriormente la parte, che nel documento generale è solamente accennata, relativa allo specifico interesse che lei ha giustamente sollevato.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per la risposta.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, avrei una domanda che riguarda il rischio Covid-19 che raggiunge il personale, anche quello oggetto dell'audizione, quindi il personale del comparto ferroviario. Vorrei conoscere la vostra opinione circa la possibilità di poter coinvolgere il medico del lavoro e il medico competente nelle vaccinazioni per evitare che ci sia un rischio di contagio per questo personale, accelerando quanto più possibile la vaccinazione dei lavoratori, magari portando avanti con il Comitato tecnico-scientifico, il Ministero della salute e il Ministero del lavoro protocolli d'intesa, quali quelli siglati, con l'ausilio anche dell'INAIL e del CTS, nello scorso aprile.

LUCIBELLO. Ringrazio l'ex ministro, senatrice Catalfo, con cui si è sviluppata una collaborazione e un'amicizia.

La domanda è molto stimolante ed è oggetto di una riflessione in corso; il protocollo generale che lei personalmente ha seguito e che noi, in quella famosa notte, abbiamo accompagnato nella messa a punto ha bisogno di un *restyling* e di un aggiornamento perché nel tempo sono aumentate le consapevolezza sui rischi e anche le risposte che vanno assolutamente date.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto contatti sia con il ministro Speranza sia con il successore del ministro Catalfo, onorevole Orlando. Proprio in questa settimana si parlerà di un'analisi del protocollo per destinare un'attenzione specifica a settori come quello del trasporto, che ovviamente ha ripreso, in relazione alla ripresa di talune delle attività, nella speranza che tale ripresa sia totale. Ciò vorrebbe dire che il Paese ha superato la fase più tragica e può ritornare alla normalità che tutti noi auspichiamo come un momento di ritorno alla vita professionale, alla vita attiva, agli affetti e a tutto il resto. In questo il trasporto è fondamentale. Conosciamo i rischi presenti in un trasporto che non risponda a determinate regole. Il protocollo va aggiornato in relazione a quelle che sono le misure di prevenzione e di controllo; si pensi agli aggiornamenti sull'utilizzo dei test, quindi ai tamponi antigenici e molecolari in determinate

realtà. Si sa che per determinate varianti gli antigenici sono efficaci, ma fino a un certo punto. Uno dei dibattiti più vivi è quello sull'obbligo vaccinale o, comunque, su quello che il medico competente e il datore di lavoro devono prevedere in relazione alla somministrazione dei vaccini. Sono assolutamente favorevole all'individuazione di tutto il sistema della sicurezza, con il coinvolgimento dei medici del lavoro, dei medici competenti ed anche delle 200 sedi dell'INAIL messe a disposizione del sistema per la vaccinazione. È importante fare presto le vaccinazioni e con metodo, avendo tutto il sistema a disposizione per fare in modo che i soggetti più esposti siano vaccinati prima possibile. Ciò vuol dire arrivare alla sostenibilità di questa terribile epidemia, che non ci abbandonerà prima di un paio di anni; se però vi sarà una percentuale di vaccinazione molto elevata, si troveranno sistemi e modalità di convivenza accettabili, rendendo sostenibile l'esposizione a questo rischio.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la mia domanda non riguarda il comparto ferroviario, ma il comparto degli operatori sanitari e delle persone che al suo interno, pur essendo chiamate a vaccinarsi, si rifiutano di farlo, ovvero i famosi *no vax*, che esistono anche nel comparto sanitario.

Se le persone che hanno rifiutato la vaccinazione, eventualmente contraessero il virus, si può sempre parlare di infortunio sul lavoro, oppure ci sono delle considerazioni che il datore di lavoro – lo Stato o l'attività privata – può fare nei loro confronti?

LUCIBELLO. Senatore Floris, proprio stamattina ho rilasciato la dichiarazione dell'Istituto sul tema. Indipendentemente dal vaccino, l'assicurazione obbligatoria pubblica secondo i presupposti vigenti della legge ha la finalità di proteggere il lavoratore da ogni infortunio sul lavoro o malattia professionale. Noi ci siamo attivati, come sapete, e l'Istituto ha risposto prontamente in attuazione del cosiddetto decreto cura Italia e con tutto il resto. In merito alla vicenda di Genova, sebbene tutti gli operatori e le autorità sanitarie avessero indicato agli operatori di vaccinarsi, l'Istituto però non può sottrarsi dalle responsabilità che la legge gli impone nel dire che colui che contrae il virus sul lavoro, indipendentemente dall'aver fatto o meno il vaccino, è tutelato dalla norma vigente. Ciò in quanto il rifiuto a sottoporsi al vaccino è, comunque, espressione di una libertà di scelta dell'individuo e se il contagio avviene nel luogo di lavoro, non può esservi l'esclusione del riconoscimento della malattia. Questa è la risposta che abbiamo dato all'ospedale che ci aveva posto il quesito. Ritengo che la norma sia chiara: noi dobbiamo far rispettare la legge, la legge è questa e se ci si è ammalati sul lavoro, avviene il riconoscimento.

BETTONI. La dichiarazione è ineccepibile; aggiungo semplicemente che al di là dell'inesistenza di un obbligo di vaccinazione vi è certamente da considerare che il sistema datore di lavoro-medico competente potrebbe già individuare e prevedere, nelle accortezze e nelle prescrizioni del mo-

mento che rappresentano il massimo possibile in termini di prevenzione e di riduzione dei rischi, nel documento di valutazione dei rischi anche la possibilità che gli operatori più esposti si vaccinino se i vaccini ovviamente sono disponibili e sono prescritti da un documento sanitario in relazione a determinati operatori.

Sappiamo tutti che la prima categoria individuata nel piano vaccinale è stata proprio quella degli operatori sanitari. Devono essere quindi il datore di lavoro e il medico competente a indurre l'operatore alla vaccinazione, non possono obbligarlo, ma possono indurlo e attivare valutazioni che in teoria potrebbero anche condurre l'operatore sanitario ad un'astensione dal lavoro per inidoneità alla mansione a causa dell'inottemperanza all'indicazione di essere sottoposto alla vaccinazione.

In sostanza, non è possibile da parte dell'Istituto, nel momento in cui viene dimostrato il contagio in occasione di lavoro, rifiutare il riconoscimento dell'infortunio Covid-19 a fronte di un soggetto che ad un'attività lavorativa è stato comunque avviato. La risposta è che ben potevano il direttore sanitario e il medico competente impedire che un determinato operatore entrasse in un determinato contesto in cui l'inottemperanza a prescrizioni sanitarie potesse esporre se stesso, i colleghi e i pazienti ad un contagio. È il tema del momento: non c'è un obbligo, ma esistono sistemi che possono fare in modo che il soggetto venga ad esempio obbligato a essere collocato in ferie, in astensione o assegnato ad altre attività e mansioni lavorative.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bettoni e il direttore generale Lucibello per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15.